EL SCANDOLARO

175
275

OTTOBRE - DICEMBRE 2014

UNITÀ PASTORALE LUMIGNANO-COSTOZZA 63

*Chi dona "**vita**" genera **tenerezza**.*
*Chi segue l'**ingiustizia** genera **disperazione**.*

La guerra è una follia ...
che distrugge ciò che Dio
ha creato di più bello:
l'**essere umano.**

Papa Francesco

"Gloria a Dio ...
e pace in terra agli uomini
che egli ama".

Lc 2,14

“El Scandolaro”
è il nome della sorgente
da cui sgorga l’acqua
dello “Scandolaro”
lungo il quale si è formato
il paese di Lumignano

El Scandolaro (la sorgente)
Anno XXV n. 175
OTTOBRE - DICEMBRE 2014

Periodico
dell’Unità Pastorale
LUMIGNANO-COSTOZZA
36023 LONGARE (VI)
tel. 0444 555002
e-mail
elscandolaro@gmail.com
http://www.
parrocchiecostozzalumignano.it

Aperto a tutti i contributi dei parrocchiani ed amici extra... Destinato alle famiglie dell’Unità Pastorale e a chiunque gradisca riceverlo.

Tiratura n. 1300 copie
C.i.P. 04.12.2014

Sommario

La voce della redazione **3**
La storia di Gesù Bambino **4**
Verbali dei Consigli Pastorali **5**
La parola di Papa Francesco **8**
L’“Ebola” vista da vicino da un missionario **11**
Giovanni Antonio Farina **13**
Intervista a don Giuseppe Parolin **15**
47ª Marcia Nazionale per la Pace **18**
Formarsi per formare **19**
Natale è **20**
Programma di Natale **21**
Antonio Trivellin...emigrante in Francia **22**
Caritas dell’UP **25**
L’Unità Pastorale a Praglia **26**
“Giovani verso Assisi” **28**
Pronti... partenza... via **30**
Caritas - Raccolta viveri e coperte **32**
Perché vado a scuola? **33**
Lumignano senza Frontiere **34**
Curiosità - Le mele Golden Delicious **35**
L’angolo della Posta **36**
Notizie più ... **37**
... e meno importanti **38**
Poesia: Vangelo de Nadale **39**

La voce della REDAZIONE

Cari lettori,

il Natale è una dolce solennità. Sa di famiglia, di bambini, di cose buone. È un giorno di tenerezza, di commozione, di intimità. È il giorno in cui si sente l'incanto della bontà, il fascino dell'essere buoni e, può darsi, il rimpianto di non esserlo.
D'accordo. Tutto bello, meraviglioso. Tutto bene.
Però è giusto che riflettiamo che il Natale vero - il Mistero cristiano, Dio che si fa uomo - è tutt'altra cosa. È strano che ci fermiamo molto - e diamo molta importanza - ai contorni quasi di nessun valore e lasciamo da parte ciò che è l'essenziale, i motivi determinanti, quelli di fondo, cioè la Verità di Dio fatto Uomo.

Don Giorgio ci invita infatti a rivedere il racconto della santa nascita con occhi da adulti, da cristiani adulti. Adulti, cristiani e vivi, attivi, curiosi anche nella nostra fede come ci indica Papa Francesco nella meditazione che vi abbiamo riportato a pagina 8. Nella dolcezza di questo periodo è facile dimenticarsi di quelle parti del mondo in cui vivere assomiglia più ad in passaggio infernale. Sale straziante il grido d'aiuto di padre Maurizio da quella parte dell'Africa martoriata dall'Ebola. La gioia della nascita di Gesù ci dovrebbe spingere ad aver voglia di condividerla fino agli estremi confini della terra, quindi chiediamoci, proprio in questo periodo santo, cosa possiamo fare per i fratelli più poveri.

Nelle nostre pagine troverete, come sempre, degli spunti di riflessione e meditazione... e anche qualche occasione per farsi scappare un sorriso o una risata.

Lasciateci queste ultime righe per inviare, attraverso questa pagina, i nostri migliori auguri a tutti, alla nostra unità pastorale, ai nostri lettori più lontani, agli anziani che ci leggono puntualmente e ai bambini ai quali abbiamo dedicato l'ultima facciata del nostro "El Scandolaro" con una simpatica, ma significativa storiella natalizia.

BUON NATALE!

la Redazione

La storia di Gesù Bambino, un racconto per adulti

Ci assomiglia molto la storia del Bambin Gesù e la possono capire bene tutti, ma soprattutto gli adulti che si trovano ad affrontare le difficoltà della vita, per la mancanza di casa, lavoro, salute, denaro…

Il Figlio di Dio ci ama facendosi uomo, misero, povero, estraneo: ci ama guardandoci dal basso.

Possiamo raccontare questa storia ai bambini, ma sono gli adulti a capirla fino in fondo, in tutta la sua crudezza e a comprendere la fatica di amare in condizioni difficili.

Contemplare questa scena ci rafforza nell'amore in famiglia, ci rende testimoni della Gioia di essere amati da Dio fino a questo punto: questo messaggio deve passare attraverso il cuore dei genitori per arrivare ai piccoli!

Questa è la grande conversione che è necessaria per la nostra Chiesa: mettere al centro dei nostri impegni pastorali gli adulti perché possano generare alla vita di fede i bambini. Se non accadrà questo la trasmissione della fede si interromperà nel giro di questa generazione.

Il Vescovo ci invita a far capire agli adulti che non si può essere cristiani se non si dedica nulla alla propria fede, che non basta essere andati a catechismo da piccoli per dirci cristiani. La vita continua ad insegnare, e anche la fede deve crescere: come possiamo affrontare i problemi della vita adulta con una fede da bambini?

Quante volte usciamo alla sera per mangiare fuori? Una volta alla settimana? Al mese? All'anno?

E per la mia fede? Per sentire una spiegazione approfondita e sostanziosa della Parola di Dio? Una catechesi per persone mature qual è l'ultima volta che l'ho gustata?

Alle cose che non valgono niente dedichiamo niente e niente otterremo.

Fino a quando la fede non diventerà un interesse per adulti, ci accontenteremo di raccontare favolette da bambini senza prenderle sul serio anche per noi adulti. Ecco qua la conversione da fare, e non solo in Avvento e Natale.

Caro Gesù Bambino, donaci persone mature nella fede perché ne abbiamo bisogno!

Buon Natale!

don Giorgio

Consiglio Pastorale unitario

Verbale del 18 giugno 2014

Mercoledì 18 giugno in sala San Benedetto a Lumignano si è tenuto il Consiglio Pastorale unitario che è iniziato con un momento di preghiera.
All'inizio i componenti si presentano e viene data lettura del nuovo regolamento diocesano che prevede cambiamenti nei ruoli e nelle competenze.

Ora il Consiglio Pastorale è così composto:
- membri di diritto: Parroco, Diacono e Rappresentante della Comunità delle Religiose;
- quattro rappresentanti per quattro ambiti: caritativo-fraterno, orante-celebrativo, educativo e socio-culturale;
- tre rappresentanti della comunità;
- un rappresentante per la Scuola Materna;
- un rappresentante per gli affari economici;
- un componente nominato dal parroco.

Dopo aver dato comunicazione di un programma di massima relativo agli incontri e agli impegni dell'anno, vengono nominati i rappresentanti del consiglio pastorale nel Comitato di gestione della Scuola Materna che per Lumignano sono Baldinazzo Gioia, Lamesso Agnese e Artuso William e per Costozza sono Bottaro Roberta, Dellai Antonio e Mattiello Cristian. Si passa quindi alla nomina della segreteria: Cudiferro Fosco, Baldinazzo Cristina, Broggian Marina per Lumignano e Dalla Fontana Maria Angela, Dalla Massara Renato, Lazzari Sara e Suor Angelina per Costozza.

Dopo i saluti ci si da appuntamento per settembre.

Verbale del 20 settembre 2014

Sabato 20 settembre a Montegalda, nel monastero della Risurrezione, si è tenuto il Consiglio unitario con le due Unità pastorali (Lumignano-Costozza e Colzè-Longare).
L'incontro pomeridiano era di tipo formativo e prevedeva anche un lavoro di gruppo tra i diversi ambiti delle quattro parrocchie.
Si inizia con un momento di preghiera e catechesi sul Vangelo della domenica, tenuto da don Sigfrido.

I rappresentati degli ambiti si ritrovano per confrontarsi sulle varie realtà mentre la Presidenza si riunisce per definire la linea organizzativa dell'anno pastorale (anno della Gioia).
Riepilogo dei lavori di gruppo:

- Ambito Orante-Celebrativo
Coordinare le celebrazioni nelle varie parrocchie in modo da evitare sovrapposizioni. Formare nuovi lettori tentando di redigere un calendario. Coinvolgere l'assemblea con i canti cercando di garantire il servizio canoro in tutte le celebrazioni. Riproporre la Via Crucis animata dai giovani nel venerdì Santo. Solennizzare la festività di Don Bosco il 31 gennaio con una celebrazione dedicata coinvolgendo i cori dei ragazzi.

- **Ambito Socio-Culturale**
Si prende atto che la Sagra è il principale appuntamento socio-comunitario. È auspicabile un rafforzamento delle relazioni tra i vari gruppi per creare attività culturali e educative (Giovani e alcol - Don Salezzi della comunità San Francesco. Giovani e internet).

- Ambito Caritativo-fraterno
Piace l'esperienza del 2% "Commissione Solidarietà e Giustizia" portata avanti da tempo a Lumignano. Si pensa di allargare la proposta anche alle altre comunità.
Impegnarsi in prima personale nell'accrescere la consapevolezza di come la povertà possa a volte essere mascherata da pudori personali. Avvicinare le persone in difficoltà con discrezione ma sempre con atteggiamento positivo. Sensibilizzare le persone in occasione dei vari Sacramenti affinché fiori e segni esteriori siano sostituiti da offerte in solidarietà.

- Ambito Educativo
Formulare nuove proposte per avvicinare i ragazzi al Catechismo. Si potrebbe associare alla formula classica, qualche attività diversa (cineforum, visita alle chiese di Vicenza) coinvolgendo anche i genitori.

- Presidenza
Viene proposta una giornata formativa per tutti gli operatori pastorali. Si individua come data domenica 16 novembre presso l'Abbazia di Praglia con S. Messa, pranzo, visita al monastero e catechesi. Si pianifica l'ottobre formativo fissando tre incontri con relatore Marco Legumi.
Cogliere l'invito del Vescovo di sviluppare nelle comunità il tema "Testimoni della gioia" creando degli eventi su questo argomento.

Consiglio Pastorale di Lumignano

Relazione-Incontro Consiglio Affari Economici e Consiglio Pastorale Lumignano
28 ottobre 2014

Martedì 28 ottobre, nel salone San Benedetto, si è tenuto un incontro straordinario del Consiglio Pastorale di Lumignano con il Consiglio Affari Economici (fine mandato 31/12/2014).
All'ordine del giorno si dovevano trattare i seguenti punti:
- Vendita ex-asilo;
- Uso locali parrocchiali;
- Sistemazione locali parrocchiali.

Si inizia con un momento di preghiera.

Prende, quindi, la parola don Giorgio che riassume i motivi che hanno portato alla decisione di vendere l'ex asilo. Fa riferimento in particolare all'urgenza dettata dall'imminente passaggio a edificio storico prevista per il 2016 (la data di costruzione risale infatti al 1946). Su questo edificio (sempre adibito a unità abitative) non erano mai stati eseguiti lavori di manutenzione importanti per cui lo stabile necessitava assolutamente di interventi.

La decisione di metterlo in vendita è del 2010 (decisione condivisa con la comunità riunita in assemblea). Inizialmente la proposta era stata rivolta agli affittuari, ai paesani, alla curia e non avendo avuto riscontri positivi ci si appoggiò alle agenzie immobiliari, sempre senza successo.
Arriviamo così a sei mesi fa, quando è apparso concreto l'interessamento da parte di due persone che hanno contattato direttamente la parrocchia, presentando un progetto specifico di recupero.
La Parrocchia ha, quindi, presentato in Comune una domanda di cambio d'uso ottenendo la variante per uso commerciale.
I probabili acquirenti vorrebbero, infatti, realizzare una locanda (punto ristoro e pernottamento) mantenendo la struttura originaria dello stabile (anche nell'intonaco) e del giardino esterno.
Di particolare interesse è la loro idea di creare un polo culturale con eventi aperti a tutti.
Al momento è stata fatta una scrittura privata tra le parti da perfezionare entro fine anno.

Si prosegue con una riflessione generale sull'uso dei locali parrocchiali da parte dei vari gruppi e dal confronto emerge la necessità di mantenere un uso comunitario dei locali e non esclusivo da parte di singoli gruppi.

L'incontro prosegue con il Consiglio per gli Affari Economici che riferisce sugli interventi straordinari.
Al già noto problema delle campane e del relativo impianto elettrico si aggiunge la necessità di intervenire sulla struttura muraria del campanile che soffre di infiltrazioni tra le solette (anno di costruzione 1955).

Per quanto riguarda la chiesa (già ristrutturata nel 1983) si sono evidenziate importanti infiltrazioni dal tetto (da un primo rilievo in loco si riscontra la mancanza della guaina). Devono essere inoltre sostituite le vetrate (le attuali non sono a norma), è necessaria la tinteggiatura esterna ed interna con manutenzione degli affreschi. Inoltre, deve essere rivisto l'impianto elettrico ed altri interventi che verranno dettagliati meglio in assemblea.

Per tutti questi interventi sono stati chiesti contributi alla CEI, alla Diocesi e a una Fondazione.

a cura della Segreteria

"Ma io sono vivo dentro?"

Meditazione mattutina del 18 novembre a Santa Marta

dall'Osservatore Romano

«La Parola di Dio è capace di cambiare tutto» ma noi «non sempre abbiamo il coraggio di credere» in essa. Nell'omelia pronunciata durante la messa a Santa Marta martedì 18 novembre, Papa Francesco ha affrontato il tema della conversione e, commentando la liturgia del giorno, è entrato nel merito di tre categorie, cioè di «tre chiamate alla conversione». Perché, ha spiegato, «Convertirsi non è un atto della volontà»; non si pensa: «Io adesso mi converto, mi conviene ...», oppure: «devo farlo ...». No, la conversione «è una grazia», è «una visita di Dio: è il Figlio dell'Uomo che è venuto a cercare e a salvare», è Gesù «che bussa alla nostra porta, al cuore, e dice: "Ma, vieni"».

Quali sono dunque queste tre chiamate? La prima si incontra nel libro dell'Apocalisse (3, 1-6, 14-22), dove il Signore chiede la conversione ai cristiani perché sono divenuti «tiepidi». «È - ha spiegato il Pontefice - il cristianesimo, la spiritualità della comodità: né troppo troppo, né meno meno», l'atteggiamento di chi dice: «Tranquillo ... faccio le cose come posso, ma sono in pace, che nessuno venga a disturbarmi con cose strane». È il caso di colui che si sente comodo e afferma: «Non mi manca niente. Vado a messa le domeniche, prego alcune volte, mi sento bene, sono "in grazia di Dio", sono ricco, mi sono arricchito con la grazia, non ho bisogno di nulla, sto bene».

Questo stato d'animo, ha sottolineato Francesco, «è uno stato di peccato: la comodità spirituale è uno stato di peccato». Infatti nell'Apocalisse si legge: «Tu dici: "sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo». Il Signore non risparmia parole «a questi cristiani comodi», «le dice tutte, e in faccia». Tanto che nella Scrittura si legge ancora: «perché sei tiepido sto per vomitarti dalla mia bocca». Un'espressione, ha fatto notare il Papa, «molto forte». Allo stesso tempo il Signore, per aiutare la conversione del cristiano, «si permette un

consiglio», gli consiglia di vestirsi, perché «i cristiani comodi sono nudi». Poi, dopo la parola dura, il Signore «si avvicina un po' e parla con tenerezza: "Sii dunque zelante, convertiti"»: è questa, ha detto il Pontefice, «la chiamata alla conversione: "Io sto alla porta e busso"». Così il Signore si rivolge al «partito dei comodi, dei tiepidi» e invita a «convertirsi dal tepore spirituale, da questo stato di mediocrità».

Poi, c'è una seconda chiamata: ed è quella per quanti «vivono delle apparenze». È sempre l'Apocalisse a nominarli: «Ti si crede vivo, ma sei morto». A chi pensa di essere vivo solo grazie all'apparire, il Signore dice: «"Sii vigilante", per favore, "rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire": ancora c'è qualcosa di vivo, rinvigorisci quello». E aggiunge un consiglio di tenerezza: «Ricorda come hai ricevuto e ascoltato la parola: custodiscila e convertiti, perché se non sarai vigilante verrò come un ladro». Tre, in questo caso le parole - «memoria», «custodia» e «vigilanza» - sottolineate dal Papa, che immagina che questo tipo di uomo pensi: «Io appaio cristiano, ma dentro sono morto». Le apparenze, ha detto, «sono il sudario di questi cristiani: sono morti». E il Signore «li chiama alla conversione: "Ma ricordati, sii vigilante e vai avanti. Ancora c'è qualcosa di vivo in te: rinvigoriscilo"».

Ognuno di noi è allora chiamato a chiedersi: «Io sono di questi cristiani delle apparenze? Sono vivo dentro, ho una vita spirituale? Sento lo Spirito Santo, lo ascolto?». Al contrario occorre fare attenzione alla tentazione di ripetersi: «se tutto appare bene, non ho niente da rimproverarmi: ho una buona famiglia, la gente non sparla di me, ho tutto il necessario, sono sposato in chiesa ... sono "in grazia di Dio", sono tranquillo». Attenzione, perché «i cristiani di apparenza ... sono morti». Occorre invece «cercare qualcosa di vivo dentro e, con la memoria e la vigilanza, rinvigorire questo perché vada avanti». Occorre «convertirsi: dalle apparenze alla realtà. Dal tepore al fervore».

C'è infine la terza chiamata alla conversione, quella di Zaccheo. Chi era? «Era capo dei pubblicani e ricco»; un «corrotto» che «lavorava per gli stranieri, per i romani, tradiva la sua patria. Cercava i soldi nella dogana» e ne dava «una parte al nemico della patria». Era, cioè, «uno come tanti dirigenti che noi conosciamo: corrotti»; persone che, «invece di servire il popolo», lo sfruttano «per servire se stessi». Zaccheo, ha commentato Francesco, «non era tiepido; non era morto. Era in stato di putrefazione. Corrotto, proprio». Eppure davanti a Cristo «sentì qualcosa dentro: ma, questo guaritore, questo profeta che dicono che parli tanto bene, io vorrei vederlo, per curiosità». Qui si vede l'azione dello Spirito: «lo Spirito Santo è furbo e ha seminato il seme della curiosità»; e quell'uomo per vedere Gesù ha fatto anche «un po' il ridicolo»: un dirigente, un «capo dei dirigenti» è addirittura salito «su un albero per guardare una processione». Che ridicolo «comportarsi così». Eppure lui ha fatto proprio questo, «non ha avuto vergogna. "Io voglio vederlo"».

Dentro di lui - ha spiegato il Papa - che era un tipo sicuro di sé, «lavorava lo Spirito Santo. Poi è successo quello che è successo: la Parola di Dio è entrata in quel cuore e con la Parola, la gioia». Anzi, gli uomi-

ni che vivevano nella «comodità» e quelli «dell'apparenza avevano dimenticato cosa fosse la gioia»; mentre «questo corrotto la riceve subito».

Il Vangelo di Luca racconta che egli «scese in fretta e lo accolse pieno di gioia»: accolse cioè «la Parola di Dio, che era Gesù». E in lui avvenne «subito» ciò che capitò a Matteo (facevano «lo stesso mestiere»): «il cuore cambia, si converte, e dice la sua parola autentica: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri, e se ho rubato a qualcuno" - tanto - "restituisco quattro volte tanto"». Un passaggio illuminante secondo Francesco: «questa è una regola d'oro. Quando la conversione arriva alle tasche, è sicura», e ha spiegato: «Cristiani di cuore? Tutti. Cristiani di anima? Tutti. Ma, cristiani di tasche? Pochi». Eppure, davanti alla «parola autentica» la conversione «è arrivata subito». A confronto c'è «l'altra parola» quella di quanti non volevano convertirsi: «Vedendo ciò, mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore". Si è sporcato, ha perso la purezza. Deve purificarsi perché è entrato in casa di un peccatore».

In conclusione, tre chiamate alla conversione fatte «dallo stesso Gesù»: «ai tiepidi, a quelli della comodità», poi «a quelli dell'apparenza, a quelli che si credono ricchi ma sono poveri» anzi, «non hanno niente, sono morti» e infine a chi è «oltre la morte: nella corruzione». Di fronte a costoro «la Parola di Dio è capace di cambiare tutto. Ma la verità - ha detto il Pontefice - è che non sempre abbiamo il coraggio di credere nella Parola di Dio», di ricevere quella Parola che ci guarisce dentro» e per la quale «il Signore bussa alla porta del nostro cuore».

Questa, ha concluso il Papa, «è la conversione». Conversione alla quale «la Chiesa vuole che in queste ultime settimane dell'anno liturgico pensiamo molto seriamente» affinché «possiamo andare avanti nel cammino della nostra vita cristiana». Perciò dobbiamo «ricordare la Parola di Dio», «fare appello alla memoria», «custodirla», «obbedirle» e «vigilare», per incominciare «una vita nuova, convertita».

L'"EBOLA"
VISTA DA VICINO DA UN MISSIONARIO

Sierra Leone, 10 novembre 2014

Carissimi,
con queste parole vi voglio ringraziare tutti per la comunione e la solidarietà concreta e veramente impensata, con cui seguite la situazione difficile che stiamo vivendo in Sierra Leone.
Non vi sembri strano che vi chieda di unirvi a me per un momento di preghiera, vi ringrazio per questo, desidero che sentiate la mia presenza in mezzo a voi e la presenza di Dio.
Abbiamo bisogno di vivere la presenza di Dio, la sua volontà di bene e il suo amore salvifico.
Il nostro è un Dio amante della vita e fonte della gioia.
A lui ci rivolgiamo in questo momento di grave sofferenza di una intera nazione.
Ancora non vediamo barlumi di speranza, anzi le nude cifre parlano di incremento del contagio e della morte.
Oggi Ebola colpisce ad una velocità 9 volte maggiore di due mesi fa.
Soprattutto nelle aree periferiche rurali, Waterloo, Morabie con 12 nuovi casi ogni giorno, all'inizio settembre erano 1,3.
E in Freetown, la capitale, si registra un aumento di casi 6 volte maggiore di due mesi fa. L'urlo continuo delle sirene delle ambulanze è un monito ad essere attenti, prudenti, ma ci dice anche che la morte è tutta intorno a noi. 5.000 persone sono morte e 10.000 almeno sono state infettate.
Le strutture sanitarie sono al collasso; mancano posti letto, malati di ebola giacciono all'aperto nei cortili dei centri sanitari. Quando li ho visti mi sono detto che è disumano morire così.
Molta gente non lavora più, non guadagna, è in quarantena, non può uscire dalle case, ma ha ugualmente bisogno di nutrirsi per vivere o sopravvivere.
Ho conosciuto in questo periodo una sorprendente, impensabile generosità di tanti amici, anche di gente che non mi conosce, ma che vuole ugualmente partecipare alla gara di solidarietà per la salvezza di tante persone.
Soprattutto i bambini; il 20% dei malati di ebola sono bambini; scuole chiuse, essi sono confinati in casa, invitati a non giocare con gli altri amici con cui prima condividevano la gioia del gioco e la vita, perché il nemico è invisibile, è pronto a colpire dove meno te lo aspetti.
Che il contagio si fermi!
Per questo la nostra preghiera e per questo gli sforzi continui di tanta gente di buona volontà che mette a repentaglio la propria vita per la salvezza altrui.
Medici, infermieri, a loro la nostra ammirazione e il nostro grazie.
Il loro sacrificio non sia vano.
O Dio Padre nostro, amante della gioia e

fonte della vita, ci rivolgiamo con fiducia a te in questi giorni di difficoltà per questa nostra amata nazione. Stiamo soffrendo, stiamo morendo e non sappiamo perché.
Un nemico invisibile e letale si è insinuato in mezzo a noi. Noi non possiamo niente contro di lui, ma tu lo vedi, Signore, tu lo conosci, tu sei più forte di lui. Aiutaci a sconfiggerlo.
Vedi quanta gente di buona volontà è disponibile a donare la propria vita, il proprio tempo, le proprie risorse per lottare contro; fa' che tutto questo sforzo non sia vano, che questo grande, collettivo gesto di amore sia più forte della forza del male e ci porti ancora a vivere nella gioia e a lottare insieme per un mondo migliore.
Sotto la tua protezione troviamo rifugio, o Santa Madre di Dio. Ascolta la nostra preghiera nelle necessità e liberaci sempre da tutti i pericoli, Vergine gloriosa e benedetta. Amen.

p. Maurizio Boa

* * *

N.B.: rivolgo un invito a tutti i ragazzi del catechismo e ai giovani della nostra Unità Pastorale affinché, in questo periodo natalizio, rinuncino a qualche dolce o regalo in favore dei bambini della Sierra Leone colpiti dall'Ebola. Per informazioni contattare Paolo Volpe 0444 958230.

Prima domenica d'Avvento

Digiuno e offerta per i poveri

Il ricavato del digiuno (momento di preghiera e riflessione sulla fame nel mondo, proposto dal Gruppo "Solidarietà e Giustizia" e aperto a tutti), verrà inviato a Suor Anna Faggion, di Trissino, che da un anno è missionaria nella Repubblica Centrafricana.
Riportiamo una piccola parte della sua lettera scritta per la rivista CHIESA VIVA di Novembre.

Il Centrafrica, in questi ultimi mesi, sta cercando di superare una grave crisi politica-economica, sociale ed umana, conseguente alle tensioni che da dicembre 2012 hanno colpito il paese ...e che lo hanno trascinato in un vortice di profonda paura, violenza e morte... La gente, scappata dai villaggi, accampata ormai da mesi nelle missioni cattoliche trasformate in campi di sfollati, non vuole lasciare uno dei pochi luoghi considerati "sicuri"... Nel bel mezzo di tutto questo, la vita delle nostre sorelle e dei nostri fratelli centrafricani non si è fermata... c'è ripresa del lavoro dei campi, le scuole aperte, i sorrisi dispensati generosamente.. insieme alla voglia di cantare e danzare alla vita...
Qui, in questa terra martoriata, queste persone hanno saputo accogliere il messaggio di Papa Francesco: "Non lasciarsi rubare la gioia dell'evangelizzazione", e, nei momenti di maggior sofferenza, sanno rinnovare la speranza e la fiducia in Dio...

GIOVANNI ANTONIO FARINA
VESCOVO E FONDATORE

La nostra Chiesa diocesana ha vissuto con gioia la Canonizzazione del Beato Giovanni Antonio Farina, Vescovo di Vicenza dal 1860 al 1888 e Fondatore delle Suore Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori: un sacerdote di vasta cultura e di grande carità, chiamato "padre dei poveri".

Domenica 23 novembre u.s. Papa Francesco lo ha dichiarato Santo per la Chiesa universale.

Ecco un suo profilo biografico.

Giovanni Antonio Farina nacque a Gambellara l'11 gennaio 1803. Fin da bambino i genitori (Pietro e Francesca Bellame) lo affidarono per la prima istruzione a uno zio sacerdote perché non c'erano ancora scuole pubbliche nel suo luogo di nascita.

Non ancora quindicenne, entrò nel seminario vescovile di Vicenza, dove frequentò gli studi con ottimi risultati, tanto che a 21 anni, all'inizio del secondo anno di teologia, fu destinato all'insegnamento delle classi minori del seminario.

Ordinato sacerdote il 14 gennaio 1827, continuò per diciotto anni a insegnare in seminario, dove fu anche direttore della teologia. Contemporaneamente ebbe numerosi incarichi diocesani e civili: fu membro di varie istituzioni culturali, tra cui l'Accademia Olimpica di Vicenza; fu nominato direttore del Regio Liceo e della Scuola Elementare Femminile della città, quindi di censore della stampa. Egli fece parte di un movimento di sacerdoti che promossero una riforma spirituale del clero, si dedicarono alla predicazione delle missioni al popolo e al sostegno vicendevole dei confratelli più bisognosi.

Appena ordinato sacerdote, era stato destinato come cappellano nella parrocchia di S. Pietro in Vicenza, la più vasta e tra le più povere della città. Qui egli organizzò la prima scuola

popolare femminile della Provincia e nel 1836 fondò le Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori. Volle sue religiose dedicate all'insegnamento delle fanciulle povere, a quelle di buona famiglia, alle sordomute e alle cieche. Rispose alle concrete necessità del tempo, inviando le sue suore all'assistenza degli ammalati e degli anziani negli ospedali, nei ricoveri e a domicilio. Curò la preparazione professionale delle religiose educatrici e infermiere, raccomandando loro lo spirito di carità evangelica fino all'eroismo, nell'assistenza dei malati e nel delicato compito educativo della gioventù.

I frutti evidenti della sua opera lo posero in luce, tanto che nel 1850 venne definito «vir caritatis» nella proposta di nomina vescovile alla sede di Treviso. Giunto in diocesi, svolse una multiforme attività apostolica: compì la visita pastorale e organizzò una rete di beneficenza per tutti i bisognosi; istituì varie associazioni per l'assistenza ai sacerdoti poveri e infermi, per la formazione dottrinale e culturale del clero e dei fedeli, per l'istruzione e la catechesi della gioventù.

Nel 1860 fu trasferito a Vicenza dove rimase per ventotto anni, fino alla morte. Nella sua diocesi operò un'ampia e capillare attività apostolica: celebrò il sinodo diocesano, compì la visita pastorale, raggiungendo a piedi o con la mula paesi di montagna che non avevano mai visto un vescovo. Ebbe una particolare cura per la formazione culturale e spirituale del clero e dei fedeli, riorganizzò le scuole di catechismo, incrementò una profonda devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna.

Gli ultimi anni della vita furono contrassegnati da aperti riconoscimenti per la sua attività apostolica e la sua carità, ma anche da profonde sofferenze e da ingiuste accuse, di fronte alle quali egli reagì con il silenzio, la tranquillità interiore e il perdono, con fedeltà alla propria coscienza e con perseveranza nel fare il bene, fedele alla regola suprema della «salute delle anime».

Morì il 4 marzo 1888, lasciando attorno a sé una evidente fama di santità che si diffuse e andò crescendo non solo tra le sue suore, ma anche negli ambienti ecclesiastici e civili italiani e di vari Paesi del mondo. Chi parlava di lui lo chiamava il padre dei poveri, il sacerdote esemplare, il pastore santo, instancabile nel ministero episcopale, generoso nelle fatiche.

Giovanni Antonio Farina è stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 2001. I suoi resti riposano a Vicenza, nella Casa madre della sua congregazione.

Nel 1987 un convegno internazionale di studi storici liberò la sua figura dai pregiudizi creati da certa storiografia, mettendo in luce la sua vera immagine. Emerse così la dimensione pastorale e caritativa del vescovo Farina che venne definito da eminenti studiosi, come lo storico Gabriele De Rosa, «uno dei più grandi protagonisti della storia della pietà veneta dell'Ottocento».

la Redazione

INTERVISTA A...
DON GIUSEPPE PAROLIN

Sono nato a S. Anna di Rosà il 21 gennaio 1934 da Francesco Parolin e Antonia Scalco, settimo di 10 fratelli (nati tutti dal 1922 al 1940).
La mia era una famiglia contadina, proprietaria della casa nella quale abitavamo e di sei campi; perciò, nonostante in famiglia fossimo in tredici (con noi viveva anche la nonna materna), il necessario non ci è mai mancato.
Quando mio fratello Antonio (che aveva due anni più di me) cominciò ad andare al catechismo per ricevere la Prima Comunione, la mamma mi disse di andare insieme a lui, così, quando fu l'ora, il parroco decise che, avendo seguito tutte le lezioni, potevo anch'io ricevere il sacramento dell'Eucarestia, anche se non avevo ancora sei anni. Perciò all'ultimo momento mi comprarono un vestitino e potei fare la Comunione assieme a mio fratello. Quello stesso anno potei pure frequentare le elementari con un anno di anticipo.
I miei fratelli maggiori, dopo le elementari, andarono a lavorare a Bassano (chi in un'officina meccanica, chi in una bottega di casolino, chi come falegname). Qualche anno più tardi Silvio, che faceva il meccanico d'auto, emigrò in Venezuela, dove rimase creandosi anche una famiglia. Luigi invece emigrò a Torino per lavorare in fabbrica, e vi abita ancora.
Noi fratelli più giovani invece abbiamo studiato. Fui io il primo a chiedere al papà di poter continuare gli studi e lui mi disse che, se fossi stato bocciato, come era capitato al fratello maggiore, non sarei più andato a scuola. Le mie tre sorelle invece, dopo le elementari, restarono ad aiutare la mamma in casa, imparando anche ad usare il telaio per fare la stoffa con la quale si confezionavano i vestiti.
Fin da piccolo avevo il desiderio di andare in Seminario, ma in casa non c'erano i mezzi per pagare la retta, così, assieme a mio fratello Antonio, andai al collegio Graziani di Bassano, dove la retta era più contenuta e dove facemmo le medie e il ginnasio. Entrai in Seminario a Vicenza nell'ottobre 1949, e vi frequentai il liceo e i cinque anni di teologia.
Il 23 giugno 1957, assieme ad altri undici compagni di classe, fui ordinato sacerdote dal vescovo Carlo Zinato. Celebrai la mia prima messa il giorno dopo, in corsia d'ospedale a Bassano, al capezzale del papà morente.
A settembre il Vescovo mi nominò

cappellano a S. Caterina in Vicenza, dove rimasi per quattro anni con molta gioia.
Dopo un anno di servizio come vicedirettore del Pensionato Studenti in Vicenza, gestito dall'Azione Cattolica

don Giuseppe con l'"intervistatrice" Luciana

giovanile, nel 1962 il Vescovo mi nominò padre spirituale del nuovo Seminario minore, dove frequentavano le Medie quasi trecento ragazzi della diocesi. Il mio compito era quello di aiutarli a vivere nella fede e a scoprire la loro vocazione.
Lasciai il Seminario minore dopo appena tre anni di servizio e fui incaricato del compito di segretario diocesano dell'Azione Cattolica, che in quegli anni era un'Associazione fiorente in molte parrocchie. Furono gli anni in cui l'Associazione Cattolica Italiana si dette un nuovo Statuto, secondo lo spirito del Concilio Vaticano 2° da poco terminato.
Con l'entrata in vigore dello Statuto, fui nominato Assistente diocesano del settore giovani (maschi e femmine) e insieme direttore del Pensionato Studenti, dove erano ospitati un centinaio di studenti, provenienti anche dalle province vicine e, in gran parte, iscritti all'Istituto industriale Rossi di Vicenza. Furono anni di indimenticabili campi-scuola estivi nelle Dolomiti, e di altri interessanti convegni.
Nel 1974 il vescovo mons. Onisto mi nominò parroco a Povolaro di Dueville, dove rimasi fino al 1979. Furono cinque anni intensi perché, in parrocchia, potevo aver contatti non solo con i giovani, ma anche con le famiglie e le persone di ogni età.
Nel 1979 ancora mons. Onisto mi convinse a ritornare a Vicenza, come parroco di S. Maria Ausiliatrice detta Saviabona. Vi rimasi undici anni e fu per me un tempo di lavoro pastorale impegnativo. Attraverso dei gruppi di famiglie che si incontravano in varie zone, si cercò di coinvolgere i fedeli in un cammino di vita cristiana, sollecitati dal Sinodo diocesano che promosse un intenso rinnovamento delle parrocchie nell'ambito della

evangelizzazione, della liturgia, della carità e della vita sociale, sulla scia del Concilio Vaticano II. La diffusione della droga nel mondo giovanile cittadino ci obbligò ad una solidarietà e vicinanza alle famiglie toccate dal grave fenomeno.

Dal novembre 1990 al luglio 1991 il nuovo vescovo mons. Nonis mi permise di fare un'esperienza particolare: un anno sabbatico, che trascorsi tra i monaci benedettini in un antico monastero della Bretagna in Francia. Quando ritornai, il Vescovo mi assegnò la parrocchia di Caldogno, dove rimasi dieci anni.

Nell'autunno 2001 venni a Costozza e Lumignano, parrocchie costituite in Unità pastorale dopo le dimissioni per gravi motivi di salute dell'arciprete don Luigi Matteazzi (fu ospite della nuova casa del clero di Vicenza), e la nomina di don Gigi Maistrello ad arciprete di Caldogno.

Feci l'ingresso a Costozza la domenica 30 settembre, mentre il giorno dopo, 1° ottobre, celebrai a Lumignano nella festa di s. Teresa del Bambino Gesù, particolarmente venerata nel Paese. Creare comunione tra le due parrocchie fu il progetto che non potevo disattendere. Così, insieme al Consiglio Pastorale unitario e ai gruppi esistenti, cercammo di creare costanti cammini di dialogo e proposte (dalla revisione degli orari delle Messe all'istituzione della "Festa dell'Unità pastorale"), cercando di dare uguale dignità e partecipazione alle due parrocchie, in modo che nessuna si sentisse superiore o fosse trascurata. Così lo Scandolaro, sorto molti anni prima a Lumignano, diventò il portavoce delle due Comunità; alcuni gruppi allargarono la loro partecipazione, i Cori si riunirono nel canto insieme, soprattutto in occasione della Cresima e di alcune celebrazioni (settimana santa e veglia pasquale in particolare). Perfino le Sagre ne ebbero reciproco vantaggio (scambio di strutture) ed emulazione. La visita ai malati delle due parrocchie fu pianificata.

Devo dire che sono stati preziosi nel cammino di unità i preti collaboratori domenicali (da don Adolfo Zambon a don Giovanni Sandonà, da don Roberto Pieri a don Matteo Zilio e al diacono Renato Dalla Massara).

Nel 2007 lasciai l'Unità pastorale Costozza-Lumignano. Per me era un periodo di stanchezza ed esaurimento e non ero in grado di seguire come era giusto le due comunità.

Sono così giunto a Bassano, a pochi chilometri dalla natia S. Anna di Rosà, come collaboratore nell'Unità pastorale S. Croce e S. Lazzaro.

Colgo l'occasione per inviare a tutti Voi di Lumignano e Costozza i più cordiali saluti.

a cura di L. B.

47ª MARCIA NAZIONALE PER LA PACE

VICENZA
31 dicembre 2014

NON PIÙ SCHIAVI MA FRATELLI

16.30 - Monte Berico, Piazzale della Vittoria
ACCOGLIENZA Pax Christi

1ª TAPPA - *Piazzale della Vittoria*
Memoria di un conflitto (1914-1918) "primo-grande-mondiale"

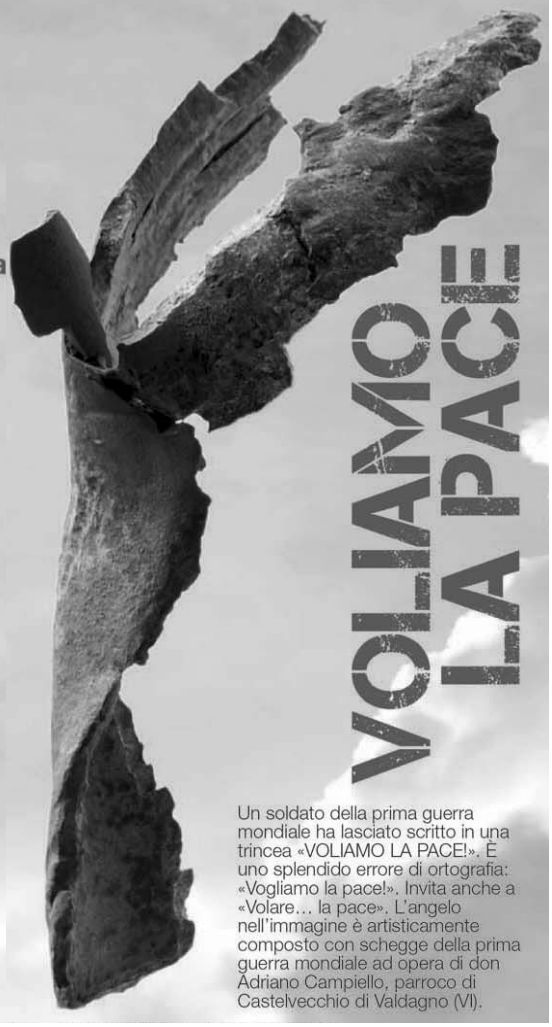
2ª TAPPA - *Campo Marzo*
La conflittualità presente: «Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise»

3ª TAPPA - *Tempio di San Lorenzo*
Perseguitati per la fede. Don Gianantonio e don Gianpaolo "presi e lasciati" - ascolto dei "Cristiani per la pace"

4ª TAPPA - *Seminario vescovile*
Incontro con "Quelli dell'Ultimo" e ascolto di mons. Luigi Bettazzi

22.30 - Cattedrale
Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Beniamino Pizziol
Seguirà lo scambio di auguri in Piazza Duomo

Siamo invitati a vivere la Marcia nel digiuno e nella preghiera e ad offrire nella S. Messa il corrispettivo della cena a favore della Caritas di Gerusalemme e della Giordania



Un soldato della prima guerra mondiale ha lasciato scritto in una trincea «VOLIAMO LA PACE!». È uno splendido errore di ortografia: «Vogliamo la pace!». Invita anche a «Volare… la pace». L'angelo nell'immagine è artisticamente composto con schegge della prima guerra mondiale ad opera di don Adriano Campiello, parroco di Castelvecchio di Valdagno (VI).

FORMARSI PER FORMARE...

È proprio così... ed allora animatori e catechisti pronti, partenza, via!! Prima di entrare nel vivo dell'Anno Pastorale, quest'anno siamo stati invitati a partecipare a tre interessanti incontri programmati dal nostro don Giorgio con la collaborazione di Roberto Carli, proprio per formarci a formare.

Siamo stati aiutati in questo cammino di formazione da Marco Legumi (formatore di professione della parrocchia di Creazzo) che, con linguaggio semplice e diretto, ci ha guidati a "rilanciare" le nostre figure di Educatori.

Nel primo incontro (al quale hanno partecipato anche gli animatori del Grest) abbiamo "sviscerato" la figura dell'essere educatori di qualità che devono sapersi accordare (partendo da valori comuni quali amicizia...) con i ragazzi che ci stanno di fronte con entusiasmo attraverso la nostra testimonianza (PER I RAGAZZI SIAMO MODELLI!!).

Nel secondo incontro ci siamo divertiti e messi in discussione (... e veramente ci ha messi in discussione dal punto di vista umano e cristiano) con un gioco di gruppo: uniti si può arrivare lontano!!

Nel terzo incontro, divisi a gruppi, abbiamo fatto esperienza concreta di come affrontare tematiche diverse attraverso metodologie differenti di animazione (canti, giochi, mimi, etc.)

Chiudiamo con il motto che ci ha lasciato Marco: "TIENI DURO!! LA MIGLIORE RISORSA CHE POSSONO AVERE I RAGAZZI DOPO I GENITORI SEI TU!!"

le Catechiste

« Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme. Lasciamo che il nostro cuore si commuova, non abbiamo paura di questo, non abbiamo paura che il nostro cuore si commuova, ne abbiamo bisogno! Lasciamoci riscaldare dalla tenerezza di Dio; abbiamo bisogno delle sue carezze. Le carezze di Dio non fanno ferite, le carezze di Dio ci danno pace e forza. Dio è grande nell'amore. Dio è pace: chiediamogli che ci aiuti a costruirla ogni giorno, nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nazioni, nel mondo intero. Lasciamoci commuovere dalla bontà di Dio. Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama: è per ogni uomo e donna che veglia nella notte, che spera in un mondo migliore, che si prende cura degli altri cercando di fare umilmente il proprio dovere. Il Natale ci chiama a dare gloria a Dio, perché è buono, è fedele, è misericordioso. In questo giorno auguro a tutti di riconoscere il vero volto di Dio, il Padre che ci ha donato Gesù. Auguro a tutti di sentire che Dio è vicino, di stare alla sua presenza, di amarlo, di adorarlo. E ognuno di noi possa dare gloria a Dio soprattutto con la vita, con una vita spesa per amore suo e dei fratelli».

Papa Francesco - Natale 2013

NATALE E'

Questi sono giorni freddi per la stagione in cui siamo, ma c'è anche tanto freddo e buio nel cuore degli uomini per l'egoismo che vi regna. Si accende allora una luce che riempie il mondo e non si può spegnere: è la luce vera di Colui che illumina la terra. Per questo festeggiare il Natale è una questione di luce. Occorre ritrovare il senso vero del Natale poiché, per tanta gente, quello che succede in questi giorni è solo una specie di teatrino nel quale si recita per tradizione.

Il Natale è senza dubbio la festa della famiglia, ma è diventata anche la festa del regalo. Non è una brutta cosa, è la festa del grande dono fatto da Dio agli uomini. Scambiarsi regali è un po' partecipare alla grande generosità di Dio, ma non può trasformarsi in una usanza "senza amore dentro". Chiediamoci che cosa significa invece un regalo fatto con "amore dentro", dovrà essere una cosa speciale che abbia un vero significato per le persone a cui è destinato. La gioia di una festa è veramente piena solo quando la si condivide. Il rendere partecipi gli altri dei nostri doni è il mezzo migliore per liberare il nostro cuore da tutto ciò che ci impedisce di accogliere con gioia il Signore che viene.

"Pace in terra agli uomini di buona volontà" cantavano gli Angeli nella notte santa. Anche quest'anno però in molte parti della terra non c'è pace. Le armi continuano a mescolare la loro micidiale canzone di morte, alle dolci e allegri canzoni di Natale che parlano di tenerezza e d'amore. I canti natalizi sono infatti una delle componenti più simpatiche e suggestive delle feste alle quali ci dobbiamo preparare con atteggiamenti di attesa, di accoglienza, di gioia, di gratitudine. In questi giorni chi, che cosa attendiamo?, le vacanze, i regali, le feste, i veglioni, la tredicesima o una persona importante e amata per cui vale la pena prepararsi con impegno ed entusiasmo. Il Natale ci dice che Dio è venuto ad abitare la nostra terra e si fa trovare da chi lo cerca con sincerità. Per cercare Dio incominciamo dall'attenzione verso ciò che è piccolo, debole, nascosto, povero e umile. Il Natale ci vuole insegnare che proprio in queste persone si trovano le tracce capaci di portarci a Dio: sapremo vedere Dio nel Bambino di Betlemme? I ricchi e i superbi hanno tutto, i poveri invece non hanno niente. Per questo sanno attendere, sono capaci di ricevere, quindi di dare. Sono gli occhi dei poveri e dei semplici che vedono il Bambino Gesù e soltanto le loro orecchie sentono il canto degli Angeli. Ed è nella grande notte di Natale che gli occhi degli uomini, anche di quelli che hanno dentro tanta amarezza, si possono aprire a contemplare quello che da sempre vogliono vedere: il Volto di Dio. Natale ci regala una straordinaria certezza: l'Emmanuele (Dio con noi) vive in mezzo a noi. Ecco il messaggio del Natale: gli uomini hanno bisogno di tenerezza, di amore, e la nascita del Bambino di Betlemme è la manifestazione della bontà, della delicatezza e dell'amore di Dio per l'umanità. Sarebbe molto bello fermarci un momento davanti al Bambino per ringraziarlo sentendoci pienamente avvolti in quel tenero e forte abbraccio delle sue manine spalancate per accogliere tutti gli uomini del mondo e le loro attese. Nonostante tutto, il Bambino Gesù sa accendere ancora una volta la magia del Natale.

Guardando al mondo con occhi e cuore colmi di speranza, ci scambiamo gli auguri più belli di

Buon Natale!

Lina

Programma di Natale 2014

Liturgie penitenziali comunitarie

Martedì 16 dicembre alle ore 14.30 in chiesa a Costozza
Confessioni e S.Messa per ANZIANI E ADULTI

Mercoledì 17 dicembre alle ore 14.30 in chiesa a Lumignano
Confessioni e S.Messa per ANZIANI E ADULTI

Mercoledì 17 dicembre alle 20.30
per GIOVANI a San Pancrazio

Venerdì 19 dicembre ore 19.00 a Costozza
Confessioni per TUTTI

Lunedì 22 dicembre ore 19.00 a Lumignano
Confessioni per TUTTI

Mercoledì 24 dicembre dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00
Confessioni in chiesa a Lumignano e Costozza

Liturgie Eucaristiche Natalizie

Messa della notte - Mercoledì 24 dicembre
COSTOZZA: ore 21.00 veglia e ore 21.30 S. Messa (coro parrocchiale)
LUMIGNANO: ore 23.00 S. Messa (coro Alpino)

Messe di Natale - Giovedì 25 dicembre
LUMIGNANO: ore 9.30 (coro Lumi Azzurri)
COSTOZZA: ore 11.00 (coro Arcobaleno)
ore 18.00

Messe di S. Stefano - Venerdì 26 dicembre
LUMIGNANO: ore 10.00
COSTOZZA: ore 11.00

Messe vigilia della S. Madre di Dio - Mercoledì 31 dicembre
COSTOZZA: ore 18.00
LUMIGNANO: ore 19.00

Messe S. Madre di Dio - Giovedì 1 gennaio
LUMIGNANO: ore 9.30
COSTOZZA: ore 11.00
ore 18.00 (coro Alpino)

ANTONIO TRIVELLIN....
EMIGRANTE IN FRANCIA

Mi chiamo Antonio Trivellin, sono nato il 23 marzo 1933 a Lumignano da Ferruccio e Italia Sardo, terzo di nove fratelli. La mia era una famiglia contadina, proprietaria dei campi che lavorava e anche di una stalla con alcune mucche. Ricchezza non ce n'era però il cibo per mangiare non ci è mai mancato, neanche in tempo di guerra. Una cosa che a quel tempo non si trovava era il sale, perciò usavamo il sale rosso che davamo alle mucche sciolto nell'acqua. Ne mettevamo un po' anche dentro al latte "per darle più gusto", così si diceva.

Al pomeriggio, quando il papà mungeva le mucche, certe volte la mamma ci faceva la polenta, così potevamo mangiare il latte appena munto con la polenta calda, e ogni volta per tutti noi fratelli era una festa.

Mio papà Ferruccio era, per quei tempi, "importante" in paese: era Fabriziere (aiutava e consigliava il parroco nelle decisioni parrocchiali) ed era anche Consigliere comunale, e per un certo periodo fu pure Vicesindaco.

Frequentai le elementari a Lumignano e, tornato a casa, lavoravo i campi assieme al papà e ai fratelli. Siccome ero uno dei maggiori dei nove fratelli, in casa aiutavo anche la mamma nelle faccende domestiche, così mi chiamavano "femminuccia".

Del tempo di guerra ricordo che la mia famiglia, invece che nelle grotte come gran parte della gente di Lumignano, si rifugiò dentro l'eremo di S. Cassiano, perché la signora che vi abitava, in affitto, era parente della mia mamma. In quel periodo Sandro Rocchetto portava ogni sera un camion militare nel nostro cortile, camion che veniva a riprendere il mattino dopo per andare a lavorare. Nelle Scuole abitava una famiglia sfollata, della quale faceva parte una signorina che si chiamava Beatrice, fidanzata a un tedesco. Successe che in paese qualcuno uccise un soldato tedesco così loro, come usavano fare, volevano uccidere venti nostri paesani. Fu proprio

Antonio (il terzo da destra) con i fratelli durante una visita in Italia alla sua famiglia

il tedesco, fidanzato di quella ragazza, a "mediare" coi suoi compagni e a salvare la vita dei prigionieri. Quando ci fu la Liberazione, in paese arrivò una fila di camion e carri armati americani, che vennero a posteggiare i loro mezzi proprio in via Campanonta, vicino all'orto della nostra casa. Vidi i soldati americani saltare la rete metallica dell'orto: presero tutti i porri e le cipolle che c'erano e con le mani levarono la prima scorza, poi mangiarono tutto di gusto. Anche loro dovevano essere affamati! Rimasero lì accampati alcuni giorni perché non ce la facevano né a girarsi né a passare sotto il Volto. In seguito chiesero di passare attraverso i campi, così poterono uscire vicino alla chiesa di Costozza e proseguire poi la marcia.

A 15 anni fui assunto nell'impresa edile di Dolore Mantovan. Nei cantieri di lavoro di Barbarano e Lovertino andavo sempre in bicicletta. A 18 anni andai, sempre in bicicletta, a lavorare a Vicenza, alla Forever, che era una fabbrica di braccialetti fatti in acciaio e placcati in oro. Dopo qualche anno potei comprarmi un "Moton", un motorino (il primo a Lumignano), che tutti mi invidiavano, quasi fosse stato una "fuoriserie". Molte volte davo un passaggio alla mia amica Bertilla Rocchetto fino a Longare, dove lei si fermava per lavorare alla tostatura del caffè "Tostato Brasil".

Nel 1953 la Forever decise di fare una succursale a Mulhouse, città dell'Alsazia (Francia) e fu chiesto a me di andare a montare una macchina per fare i braccialetti. Partii da solo il 3 aprile (ricordo la data perché era il compleanno del mio papà), vi rimasi una settimana e poi tornai a Vicenza. Dopo un po' mi dissero che a Mulhouse avevano ancora bisogno di me e io vi ritornai altre due o tre volte, poi decisi di rimanere là perché in fabbrica ci lavoravano 110 persone e mi chiesero di essere il responsabile del settore meccanico. Tra gli operai (e operaie) c'era anche Christiane, una bella ragazza con la quale feci amicizia e che cominciai a frequentare. Nel febbraio del 1954 ritornai a Lumignano perché la nonna "Marieta" era ammalata e voleva vedermi. Io tornai, l'abbracciai, e il giorno dopo morì. Fu per me un grande dispiacere, le ero molto affezionato perché ero io che, molte volte durante la settimana, l'accompagnavo a Messa. Ormai però avevo capito che la mia vita era in Francia. Dopo qualche tempo Dario, il proprietario della fabbrica, morì e fu sostituito da un contabile dell'ufficio, che però di meccanica non capiva granché. Col passare del tempo non mi trovai più bene in quel posto così, dopo essermi sposato con Christiane, fui chiamato alla Manhurin, una grande fabbrica di munizioni: pistole e pallottole quasi tutte per i Paesi Arabi.

Dopo un anno mi nominarono capo-reparto e responsabile della produzione. Lavorai fino al 1988 quando fui pre-pensionato, perché non c'era più tanto lavoro. Ero partito per rimanere in Francia tre settimane e ci sono rimasto invece tutta la vita. Però ogni anno torno in Italia, con mia moglie e i miei due figli (uno si chiama Serge e l'altro Eric), che parlano anche il dialetto veneto. Anche loro sono affezionati all'Italia e cercano di venirci molte volte. Eric ha addirittura voluto che il suo bambino, perché si ricordasse sempre delle origini italiane, fosse registrato all'anagrafe con nomi italiani: Antonio, come me che

ne sono il nonno, e Giulio in ricordo di mio fratello morto ancora giovane.

Sono stato sempre felice di essere italiano e, anche se mi sarebbe stato facile, non ho mai voluto prendere la cittadinanza francese. In Francia comunque mi sono sempre trovato bene, è un Paese quasi simile al nostro, ma per vivere bisogna lavorare sodo dappertutto. Una volta ce n'era tanto di lavoro, ma ora anche in Francia c'è crisi, e molte aziende chiudono o licenziano parte degli operai.

Qui a Lumignano ho tanti amici e parenti che mi vedono volentieri, e anch'io sono sempre contento di vederli, tanto che quest'anno sono venuto apposta in settembre per festeggiare il 50° di matrimonio di mia sorella Amabile e di mio cognato Marcello.

Ho avuto piacere perciò, attraverso lo "Scandolaro", di raccontarvi la mia storia e spero di venire ancora tra voi per tanti anni. Sono venuto anche questa volta con la mia macchina ma, avendo superato gli ottant'anni, non credo di poterlo fare ancora per molto.

Un caro saluto a tutti i compaesani.

a cura di L.B.

Grazie all'Unitalsi di Vicenza, gruppo di Lumignano, alcuni ospiti della nostra Casa (ndr "Opera della Provvidenza Sant'Antonio" di Sarmeola) ogni anno partecipano al pellegrinaggio a Lourdes. Quest'anno con "gioia" ed entusiasmo, Rossana, Alberta e Santina, assieme a suor Alessia, si sono trovate a vivere quest'esperienza straordinaria.
Sono state tutte di grande esempio per noi volontari. Stupendo e sincero il loro rapporto con la preghiera dell'Ave Maria, hanno vissuto a pieno anche momenti molto forti come il bagno alle piscine.
Speriamo che quest'esperienza possa continuare anche negli anni a venire, magari, se possibile, con nuovi ausili per i disabili nei vagoni del treno. Gli ammalati hanno bisogno di poter fare questo viaggio della speranza, perché la fede che è dentro di loro è grande. Con l'aiuto della Santa Madre continuiamo a crederci.

Graziana Fabris, Operatrice OPSA

CARITAS dell'UNITÀ PASTORALE

È NECESSARIO CHE TU VENGA

È proprio necessario che tu venga, Signore,
e che resti tra noi e con noi
sulla nostra terra, nella nostra vita!

È necessario che tu venga per aiutarci
a non cedere alle tentazioni dell'egoismo
che vorrebbe costringerci a contare
su accumuli ben protetti di ricchezze
e di piaceri!

È necessario che tu venga ad aiutarci a lottare
contro la miseria che tiene tanti nostri fratelli
nella polvere, privi di dignità.

È necessario che tu venga a stimolare
la nostra volontà
di volgerci verso gli abbandonati
e tendere loro la mano
perché possano sentire il calore
della nostra presenza.

È necessario che tu venga, Signore,
per aiutarci a lasciar trasparire nelle nostre
parole e nelle nostre azioni
la lieta musica del tuo Vangelo.

QUESTO NATALE COGLI L'OCCASIONE PER APRIRE IL TUO CUORE A CHI È NEL BISOGNO

tramite la Caritas parrocchiale puoi fare molto…

ADOTTA UN BAMBINO ALLA SCUOLA MATERNA
contribuendo al **pagamento** della retta mensile

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA
aiutando una famiglia a fare **la spesa** settimanale

AIUTA UN BAMBINO DELLA SCUOLA
a fare i **compiti** al pomeriggio

DONA SPERANZA E COMPAGNIA
trascorrendo qualche **momento insieme** a chi è solo e triste

INVESTI SICURO
facendo **donazioni** alla Caritas parrocchiale

SOSTIENI LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA
aderendo ai **sostegni di vicinanza**

DONA IL TUO EVENTO
fai con noi la **bomboniera** di Battesimi, Comunioni, Cresime, Matrimoni, Lauree…

PER INFORMAZIONI
Lucia 328.0814249 Lorella 340.2892041
caritasup@libero.it

Domenica 16 novembre
l'Unità pastorale a Praglia

All'inizio di questo anno pastorale, Paolo e Renato hanno organizzato un'uscita all'Abbazia di Praglia. L'invito era rivolto a tutti, ma particolarmente agli operatori impegnati nei vari ambiti delle due Unità Pastorali (Costozza-Lumignano e Longare Colzè).
La giornata si è svolta in un clima di cordiale condivisione tra i partecipanti, all'interno dei vari momenti proposti: la S. Messa della mattina, il pranzo, la visita guidata all'Abbazia e il momento finale di preghiera con i Vespri.
Penso ci fosse l'intento di andare oltre una semplice visita culturale e anche se non c'è stato il tempo di avviare un confronto sui vari temi pastorali, la scelta di un luogo spiritualmente forte portava già in sé un intrinseco invito a riflettere sull'importanza di fare scelte cristiane.
Il monaco, che ci guidati nella visita, ha raccontato le vicissitudini dell'Abbazia, soffermandosi sulle soppressioni della comunità avvenute nel 1806, con l'occupazione napoleonica e nel 1867, in conseguenza delle leggi sabaude. Dal 1904 i monaci sono riusciti a ritornare stabilmente nell'antico edificio, a testimonianza di come si debba sempre avere fiducia, anche quando si stanno attraversando periodi bui.

Molto interessante è stata la spiegazione sul significato metaforico dell'abbazia: guardata dall'alto vediamo elevarsi tre edifici ciascuno dei quali rappresenta un aspetto fondamentale della vita: l'antico refettorio (il cibo per vivere), la biblioteca (la cultura per crescere) e l'abside (la preghiera per elevare lo spirito).
A conclusione della visita, il padre benedettino ci ha parlato della vita monacale, soffermandosi sulla sua personale esperienza vocazionale e sull'attualità della regola benedettina che non va intesa come "legge", ma come "guida" e "progetto di vita" che indirizza verso la santità.

In questo senso, magari a diversi livelli, la regola può essere usata non solo nelle comunità monastiche, ma anche all'interno di tutti i gruppi di persone, comprese le parrocchie e le unità pastorali. Orientata dalla Parola di Dio, la regola spinge tutti verso stili di vita corretti e, soprattutto per le scelte che siamo chiamati a fare nei rapporti interpersonali, offre spunti utili di riflessione.

Ci siamo, quindi, portati a casa l'augurio e la speranza che all'interno delle nostre comunità ci siano persone carismatiche e illuminate, oggi più che mai indispensabili per la conduzione delle unità pastorali, le cui complessità sono sotto gli occhi di tutti.

Dopo i Vespri c'è stato un breve momento di riflessione, durante il quale si è sottolineato come sia difficile e complicata l'organizzazione della vita familiare e come questo richieda una rinnovata progettazione delle varie proposte pastorali, evitando sovrapposizioni di incontri e cercando di andare incontro alle esigenze delle famiglie.

È stata un'uscita semplice nel suo svolgimento, culturalmente interessante, una buona occasione di incontro tra persone delle stesse comunità, un modo per ricordarci di non dare nulla per scontato, di dirci che, come cristiani, siamo chiamati quotidianamente a scegliere di camminare insieme, alla luce della fede.

Michela

"Giovani verso Assisi"

FARE. Oggi come oggi questo è quel solo verbo che ci insegue ovunque noi andiamo, qualunque mestiere facciamo, chiunque noi siamo, a scuola, a casa e persino in parrocchia. E purtroppo questo verbo pieno di significato, di forza, di energie, è completamente vuoto, fragile, insignificante e molto spesso inutile, sì, perché noi siamo troppo presi dal FARE che non ci rendiamo conto di doverlo sorreggere da delle fondamenta solide e (im)portanti! Tali fondamenta che possono dar vita ad una forza inesaurita se costituite da un solo altro verbo: INCONTRARE. Ecco che allora il fare non è solo un dare, un svuotarsi, uno stancarsi, ma diventa un dono, un pozzo che continua a riempirsi di acqua per poi essere utilizzata in altri mille modi. Noi giovani siamo spesso ripresi perché non facciamo, ma in realtà ci siamo resi conto che ancora peggio noi non incontriamo e quindi il nostro "fare" (che anche se per la maggior parte di voi non esiste, ma vi assicuriamo che sotto sotto c'è) diventa un niente.

Quindi abbiamo deciso di prenderci dei giorni solo per noi (non per tutti perché il lavoro e la scuola non possono essere trascurati) e siamo andati ad un convegno chiamato "Giovani verso Assisi" ad incontrare altri giovani che come noi credono in un Qualcuno, che però ancora non riusciamo bene a capire, e soprattutto siamo andati ad incontrare noi stessi. Un semplice esempio: quante volte durante il giorno, o peggio, durante la settimana, ci prendiamo del

tempo solo per noi??? In questo bellissimo paesino, nel quale c'è qualcosa che ti fa vivere il mondo in un modo tutto diverso, come in un'altra dimensione, circa tremila giovani da tutta Italia hanno deciso, come noi, di prendersi quel tempo. Aiutati e guidati da un gruppo formidabile di frati Francescani e vari ospiti, abbiamo affrontato il tema del fidarsi, e soprattutto dell'affidarsi!!! Eh sì, perché ci si può mettere tutta la buona volontà che si vuole, ma se nel fare le cose prima non incontriamo Qualcuno e non ci fidiamo di lui, c'è poco da fare, il tutto resta vuoto e inutile.

Ogni giorno abbiamo affrontato vari piccoli temi divisi in gruppi, abbiamo partecipato a S. Messe e Lodi (si anche i giovani pregano!!! Non stupitevene!!), a vari tipologie di preghiera e anche a balli improvvisati fuori dalla Basilica Maggiore!

Tanti di noi hanno sentito un qualcosa che si muoveva dentro, un turbinio di domande, di dubbi, di curiosità e di paure, che ci siamo portati a casa. Sia ben chiaro, le risposte non si trovano nell'immediato, ma quello che ci fa crescere non sono tanto le risposte, ma le domande e tutto il cammino che dobbiamo intraprendere per trovare la strada giusta e gli INCONTRI che facciamo lungo questo cammino.

Prima di partire la domanda che stava sulla bocca di tutti noi era: "ma cosa si va a fare?". Nessuno di noi lo sapeva, ma forse per il semplice fatto che avevamo sbagliato il verbo!

I giovani

Disponiamo il nostro cuore
ad essere "terreno buono"
per ascoltare, accogliere
e vivere la Parola.

Papa Francesco

La redazione de El Scandolaro
augura a tutti i suoi lettori
Buon Natale e felice Anno Nuovo

PRONTI... PARTENZA... VIA!!!
COSTOZZA - FESTA DELL'ACCOGLIENZA 2014

Un nuovo anno scolastico è incominciato e quindici piccoli bambini iniziano una prima, nuova avventura: la scuola dell'infanzia.
Per accogliere i nuovi bambini e le loro famiglie, le suore e le insegnanti hanno organizzato la festa dell'accoglienza con il contributo di alcuni genitori; la festa si è tenuta Domenica 26 ottobre nel bellissimo cortile della scuola materna Mons. Zanellato di Costozza.

Le insegnanti ci hanno dato tutti gli spunti necessari per rimanere nel tema educativo, basato sulla sicurezza, filo conduttore delle attività di quest'anno scolastico e con un paio d'incontri serali abbiamo organizzato la nostra animazione.
Il personaggio principale di questo tema è una "tartaruga", sulla quale sono state scritte nel tempo da vari artisti, tante belle storielle e canzoni, e le abbiamo utilizzate per animare la festa e i giochi.
I bambini hanno dato il via alla festa con la recita di poesie sull'autunno e cantando delle canzoni.
Sono stati Bravissimi… strappandoci qualche lacrima di commozione!!!
Subito dopo siamo corsi a cambiarci e ci siamo calati nel ruolo dei personaggi della canzone da mimare.
BELLISSIMA!!!!! La canzone era: "LA TARTARUGA SPRINT" dello Zecchino d'oro del 1973…. Perfetta ed ancora oggi attuale; ideale per il tema educativo del programma scolastico: "LA SICUREZZA".
Noi genitori ci siamo vestiti con dei costumi "fatti in casa" che rappresentavano: La Tartaruga sprint, il re Leone, lo Scienziato Pazzo ed i Cartelli Stradali.
Nonostante la canzone da mimare durasse solo tre minuti, a noi sono sembrati una eternità ed al contempo insufficienti per

rappresentare tutte le strofe e ritornelli.
In scena c'era una tartaruga che: stufa di essere l'animale più lento decide di farsi montare un motore dallo scienziato pazzo per essere così la più veloce di tutti gli animali della foresta.
La tartaruga, infischiandosene dei cartelli limitatori messi dal re leone che non tollerava le sue peripezia, va a sbattere e si rompe tutti i denti!
Decide così di tornare dallo scienziato pazzo per farsi smontare il motore, perché aveva capito che era meglio essere l'ultima ma tutta intatta e fiera di essere una tartaruga.
Perché come dice il proverbio …"Chi va piano va sano e va lontano".
Dopo questa breve ma simpatica scenetta i bambini hanno letteralmente assalito la "Tartaruga" per toccare con mano il personaggio: un povero genitore rivestito con un morbido guscio!
Riportato l'ordine abbiamo dato il via ai giochi, coinvolgendo anche i genitori.

Non vi dico che meccanismi si sono instaurati tra i genitori. Erano più in competizione gli adulti che i piccoli, a dimostrazione che il gioco non ha proprio età e che le regole sono sempre essenziali.
Alla fine, dopo un sempre gradito rinfresco realizzato con il contributo di ogni famiglia, ci siamo salutati.
Devo dire che l'essere tornato ad organizzare queste attività mi ha portato alla mente un sacco di bei ricordi e a quando portavo gli altri due figli alla scuola materna; è sempre bello fare qualcosa per i nostri piccoli senza dover essere sempre spettatori ma anche, ogni tanto, protagonisti.
Con cose semplici, la festa è ben riuscita e tutti si sono divertiti… grandi e piccini.

papà Alberto

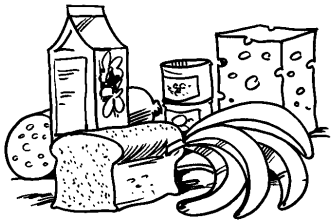
Raccolta viveri e coperte

per Casa San Martino, Casa Santa Lucia e per lo Sportello donna e famiglia

Ogni giorno, nei diversi servizi Caritas,
incontriamo persone e famiglie
in difficoltà economica
che hanno bisogno di una mano..

Che cosa puoi donare?!

ALIMENTI



Tonno, pesce e carne in scatola, scatolame vario di verdure, frutta fresca e secca, patate, dolci conservabili, biscotti, uova, formaggio a lunga conservazione o sotto vuoto, latte, salumi sotto vuoto, bibite, the solubile, caffè, olio, zucchero, marmellata, fette biscottate, pasta, riso, pelati, ..
.. ma anche detergenti per la pulizia personale e detersivi per la casa

PER I PIU' PICCOLI

Pannolini, omogeneizzati vari, biscotti prima infanzia, latte in polvere, pastina piccola, varie per la pulizia del neonato (olio, creme, ecc..)

Nessuno è così ricco da non avere nulla da ricevere,
e nessuno è così povero da non avere nulla da dare.

COPERTE

in buono stato

PERCHÉ VADO A SCUOLA?

Come riempire la vita di significato

Insegno dal 1985 e fra poco farò trent'anni di insegnamento.
Vedo non pochi colleghi che sognano la pensione. Ci sono insegnanti che hanno fatto il Sessantotto o le lotte dei ruggenti anni Settanta. Alcuni di loro, irriconoscibili, sembrano aver perso la speranza. Non solo. In questi anni ho scoperto che ragazzi - miei compagni di allora - che avevano sfilato negli anni Settanta contro le ingiustizie, ne sono diventati parte integrante. Sono ora dirigenti di apparati che producono ingiustizia. Perché l'ingiustizia la si combatte finché non produce vantaggi. Si diventa strumenti dell'ingiustizia perché l'ingiustizia è lo strumento che toglie ai poveri per dare ai ricchi, che toglie diritti per creare disuguaglianze. L'ingiustizia non è una imperfezione residuale del mondo ma è il pilastro fondamentale su cui poggiano coloro che la sanno gestire. Oggi finiscono sotto processo persone che un tempo sfilavano con i passamontagna o le bandiere rosse.
Potrei rassegnarmi. Maledire il mio passato, accettare un presente deludente, rassegnarmi a un futuro di vergogna per noi che ci sentivamo i liberatori del mondo. Per questo non voglio pensare alla pensione, abbiamo fatto troppo poco per meritarcela.
Ecco perché non mi turba l'idea di non sapere quando andrò in pensione, non mi appassionano le liti su questo problema. Mi piace andare a scuola. Ammiro don Milani che ci ha insegnato un'altra idea di scuola.
Ci sono otto ragioni per cui vado a scuola volentieri:

1. La realtà deprime i ragazzi. La lettura li può emozionare.
2. Perdono spesso l'autostima e la fiducia nelle loro possibilità. La cultura gliele restituisce.
3. Temono di non avere potere. La conoscenza della storia invece glielo fornisce.
4. Vivono la dimensione della noia; ma quando i ragazzi si appassionano ai loro problemi e li discutono, fanno filosofia senza saperlo.
5. Sono privi di potere perché si accontentano spesso di informazioni non verificate; ma imparando a verificare le informazioni diventano dei pericolosi rompiscatole; il potere li vuole incapaci di verificare e noi facciamo l'opposto!
6. Parliamo spesso male, in un linguaggio approssimativo; ma la lingua è comunicazione ed è un potere formidabile per chi la sa usare con proprietà ed efficacia; e noi ci addestriamo a parlare bene, con eleganza, e senza peli sulla lingua.
7. Sono bravissimi nell'informatica; Internet è il mezzo più potente che hanno nelle loro mani e spesso lo sprecano, perché il potere li vuole distratti e innocui; noi ragioniamo sul mediattivismo.
8. Temono che impegnarsi non serva a nulla; ma nella vita bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco, e anche di disobbedire per ragioni etiche, per non rendersi complici di gigantesche ingiustizie che prima o poi colpiranno anche loro.

"Siamo noi a riempire la vita di significato, attraverso le nostre azioni e le vicende che così poniamo in essere", ha detto Edward Snowden, l'analista informatico americano che - rischiando la propria libertà - ha fatto conoscere al mondo il gigantesco sistema di controllo illegale con cui il governo americano spia le nostre comunicazioni.
Quando leggo l'esempio di persone coraggiose che si battono per una giusta causa, riacquisto speranza, e a scuola mi piace raccontare storie vere ai ragazzi. Riaprire la finestra della speranza attraverso le storie della vita è un modo per aprire le pagine della vita a ragazzi che si sentono sconfitti già oggi.

tratto da "Mosaico di Pace", ottobre 2014, di A. Marescotti

LumignanoSenzaFrontiere

In questo pazzo 2014, Lumignano senza Frontiere, come tante altre manifestazioni della zona, è stata caratterizzata da un'estate sicuramente non torrida, le serate sembravano più primaverili che estive!
Le attività si sono comunque svolte seguendo il nostro variegato programma, qualcuna al coperto, qualcuna sotto ad una fresca pioggerellina: musica, cultura, sport e spettacolo si sono alternati per ben venticinque serate distribuite da giugno ad agosto.
Non vogliamo raccontare serata per serata i successi o gli insuccessi, questo articolo vuole essere un mezzo per ringraziare tutti gli amici di LsF che hanno collaborato volontariamente: da chi ha allestito e pulito i locali a chi ha gestito i campi e i tornei di gioco, da chi ha prestato servizio al bar a chi ha fatto del vero e proprio facchinaggio, da chi ha curato le serate culturali agli amici del Girocar.
Ringraziamo gli sponsor che hanno permesso di dar vita ai nostri progetti, con l'augurio che continuino a sostenerci, e un grazie agli artisti ed ai protagonisti delle tante serate che, conoscendo i nostri obiettivi solidali, si sono esibiti gratuitamente.
Ricordiamo tra gli altri Nicolò Galleria, il Clow Nutella, Erika Montagna, Samuel Calgaro e Marta Mazzaretto, la compagnia teatrale "Le scassele sbuse", Rudy Cudiferro e i giudici della serata "Lumignano Gà Talent", le Ragazze della Chitarra Classica, Giancarlo Tonato e Primo Bonomelli Coach Aziendale, l'attaccante della nazionale Italiana calcio amputati Emanuele Padoan al quale è stato consegnato il primo "Premio speciale LSF" con questa motivazione: "Vince chi è onesto,

chi è semplice, chi non gioca sporco. Vince chi nella vita ha sempre combattuto, consapevole che per raggiungere le mete prefisse deve rimboccarsi le maniche, alzarsi e combattere". Ringraziamo inoltre il gruppo "El sasso", il Priore dell'Abbazia di Praglia e il gruppo musicale Blue Rimmel.
Lumignano senza Frontiere nasce con lo scopo di animare il nostro paese condividendo nuove esperienze, motivati dalle tante attività, ma sono ancora più numerosi gli amici da fuori paese che ci vengono

a trovare. Pur amando le contaminazioni esterne sarebbe bello sentire più viva la gente di Lumignano, a partire dai giovani dei quali ci piacerebbe vedere la continuità dell'impegno e della partecipazione.
Il motivo per essere comunque entusiasti di Lumignano senza Frontiere è quello di aver raggiunto e soddisfatto le finalità solidali prefissate. Per tale motivo siamo felici di aver consegnato martedì 11 Novembre 2014 Euro 1.500,00 al Centro diurno "La Littorina" di Longare (vedi foto).
Il secondo obiettivo che si prefiggeva l'abbellimento dei locali sotto la scuola materna è in fase di elaborazione e daremo notizie più dettagliate prossimamente.
Lumignano senza Frontiere vi ringrazia e vi dà un caloroso arrivederci alla prossima Estate 2015!

Lumignanosf@gmail.com

La famiglia Garziero ringrazia di cuore gli amici di Lumignano Senza Frontiere per la loro donazione alla Lega Italiana contro i Tumori versata a nome ed in ricordo della cara CATERINA, la cui esperienza ha lasciato evidentemente un segno nel cuore di molti.

Curiosità

Le mele *Golden Delicious*

Spesso si parla a favore o contro certe colture o varietà di piante "geneticamente modificate", ignorando che certi fenomeni sono sempre successi in natura.
Ogni volta che nel terreno germina un seme c'è la possibilità che ne esca una nuova varietà, anche la probabilità che questa possibilità si distingua per i caratteri positivi è una su migliaia.
Comunque può verificarsi in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo e, se succede, il coltivatore può averne una notevole fortuna.
È il caso della mela *Golden delicious* ben nota in tutto il mondo per la sua caratteristica unica e sempre uguale, la sua pezzatura, il colore giallo banana e le sue qualità organolettiche.
Può essere curioso sapere la sua storia e ove avvenne.
Un agricoltore del West Virginia spiegò che suo padre, nel 1880, comperò alcune piante delle varietà *Golden Reinette* e *Grimes Golden* da un venditore ambulante.

Piantò queste piante nel suo terreno e dopo qualche anno cominciarono a produrre alcuni frutti che caddero nel terreno e dai cui semi crebbero delle piantine con caratteri diversi. Si trattava di piantine nate dall'incrocio di polline e ovario delle sopracitate varietà.
Era nata la nuova varietà ben nota ed era l'aprile del 1914.
Un importante vivaista ne valutò le sue caratteristiche e da allora cominciò la sua diffusione a livello mondiale.

Lodovico Marangoni

L'angolo della POSTA

Carissimi tutti,
Vi penso sempre. Io sto bene e continuo con impegno il mio servizio qui in Brasile, in mezzo a tante sfide, ma anche nella gioia di poter servire il Signore nei più piccoli.
Mi è arrivata l'offerta inviata dai bambini della Iª Comunione di Costozza. Vi ringrazio di cuore, a nome della famiglia che verrà aiutata, per questo pensiero sempre tanto importante per chi non ha niente! Abbiamo in vista di aiutare questa famiglia: in essa ci sono due bambini: uno di due anni e l'altro di quattro che vivono insieme ai genitori in un'unica stanza che fa da cucina e da camera da letto. Non hanno nemmeno l'armadio per mettere i pochi indumenti, né una tavola dove poter mangiare.... Abbiamo già fatto un calcolo e pensiamo di costruire due stanze e ampliare la cucina per dare un po' di dignità a questa famiglia! Al più presto, quando inizieremo i lavori, vi manderò alcune foto.
Ricordiamoci nel Signore! Un grande abbraccio a tutti!
Con affetto fraterno

Sr. Anna Zorzan

* * *

Carissimo Gruppo Missionario e Paese di Lumignano,
finalmente ho la possibilità di ringraziarVi per la generosa offerta che è perveuta alla nostra Missione di Odienné, in Costa d'Avorio.
Chi vi scrive è Suor Maria Chiara Romagnollo, Suora della Sacra Famiglia di Spoleto, originaria di Vicenza, Parrocchia S. Famiglia e S. Lazzaro, missionaria in Costa d'Avorio da diversi anni.
Attualmente mi trovo ad Odienné, una cittadina al nord del Paese, quasi ai confini con il Burkina, la Guinea e la Liberia. Qui la stragrande maggioranza della popolazione è musulmana e i pochi cattolici sono solo i funzionari.
Il Paese ha sofferto dal 2002 di una guerra civile, che ha seminato la morte, la sofferenza, la divisione ed ha impoverito soprattutto quelli che erano già poveri; ora la guerra è finita, ma ci sono tutte le conseguenze.
Noi siamo rimaste accanto al nostro popolo, per infondere speranza e consolazione.

Ad Odienné abbiamo un Dispensario, un Centro Nutrizionale e, dal 2011, avendo constatato che tanti bambini venivano abbandonati o perdevano la mamma alla nascita, abbiamo aperto una
Casa di Accoglienza per loro e l'abbiamo denominata "Arc en ciel", come segno di speranza; prima avevamo una casa in affitto; ma, nel mese di febbraio, abbiamo inaugurato una Casa che è all'interno del recinto del Dispensario: così possiamo seguire meglio i bambini.
Vorrei dirvi ancora tante cose, ma ne avremo l'occasione e voi stessi potete chiedermi quello che desiderate sapere.
Grazie ancora e... a presto!

Suor M.Chiara

Sono stati "rigenerati" in Cristo risorto per una speranza viva:

a COSTOZZA

il 27 settembre

- **ZAMPERLA ADELAIDE** di Alessandro e Kavanagh Tracee

il 19 ottobre

- **CARTA ELIA** di Vittorio e Rizzotto Annalisa
- **FANCHIN GABRIELE** di Mirko e Barbieri Francesca
- **TURINA ANDREA** di Eddy e Parise Paola
- **VECCHI AURORA ASIA** di Sauro e Zoncato Silvia
- **ZAMUNARO LINDA** di Oscar e Lorenzato Michela
- **ZUCCOLO FRANCESCO** di Stefano e Fusi Isabella

Si sono impegnati a vivere "il grande mistero" del matrimonio cristiano nell'amore e nella fedeltà:

a COSTOZZA

il 27 settembre

- **ZAMPERLA ALESSANDRO** e **KAVANAGH TRACEE**

Il Dio di ogni grazia ha chiamato alla gloria eterna:

il 18 settembre

- **ORSETTI ILDA** ved. Mazzaretto Carlo

il 28 settembre

- **RAFFAELLO IRMA** ved. Bortoli Angelo

il 4 ottobre

- **TREVELIN OTTAVIO** coniugato Meneghetti Pasqua

il 19 ottobre

- **GONZATO SERGIO** coniugato Rossi Marilena

il 7 novembre

- **MARUZZO ANTONIA** ved. Palin Pietro

l' 8 novembre

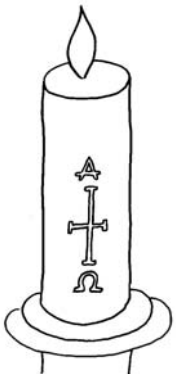
- **BERETTA GIUSEPPE** coniugato Chiurlotto Maria

il 9 novembre

- **TREVILIN MARIA GENOVEFFA**

il 19 novembre

- **MOZZI OTTORINO** ved. Trevisan Norma



È chiaro che ora essere operatori pastorali fa gola a molti. Chi non vorrebbe godere delle agevolazioni messe a disposizione della premiata Agenzia Viaggi "Dalla Massara-Volpe" che ha superbamente organizzato l'uscita all'Abbazia di Praglia?
Ora ci sono aspettative per un viaggio in una capitale europea!

La festa di Santa Teresa del Bambin Gesù è sempre fortemente sentita nella parrocchia di Lumignano. Da un po' di anni viene organizzata una processione che parte dal capitello a lei dedicato e arriva alla Chiesa snodandosi per le vie e passando per il cortile della Scuola Materna dedicata proprio a questa Santa. Pensando a un rinnovamento quest'anno la statua è stata portata a spalla da alcuni bravi ragazzi.
- Una Santa Teresa così barcollante non si è mai vista! -, disse Giuseppina e poi aggiunse: - forse è lo specchio della volontà politica di far barcollare il nostro asilo e le scuole paritarie in genere! Ma noi ci batteremo! -.
E infatti, da un po' di tempo, un lenzuolo bianco con una scritta di protesta è stato appeso sopra l'entrata della Scuola!

Don Giorgio e la tecnologia: oltre ad essere presente in facebook, il nostro parroco è utente di WhatsApp, il servizio di messaggeria in internet che consente di creare anche gruppi-chat per condividere con il telefonino messaggi, foto e video.
Dopo aver felicemente sperimentato la velocità con cui riesce a comunicare le date degli incontri a tutti i ragazzi, pensò di allargare la proposta all'intera comunità, creando tanti gruppi in modo da raggiungere tutti i fedeli e tenerli aggiornati sui vari appuntamenti.
Era super entusiasta di questo progetto innovativo e di notte restava sveglio ripassando tra se e se l'elenco delle chat da creare: consiglio pastorale, consiglio affari economici, cori, gruppo sagre, campeggio, catechismo, rinnovamento nello spirito, gruppo anziani, lettori, pulizie...
I gruppi erano veramente tanti e ci mise più di due settimane per ricordarseli tutti.
Alla fine, soddisfatto, chiese al Consiglio Affari Economici di preparare il conteggio per il pensionamento anticipato di Fosco.
Dicono che, davanti al calcolo della pensione spettante a Fosco, don Giorgio sia sbiancato, abbia disinstallato WhatsApp e abbia intimato: dite a Fosco che continui a stampare il foglietto settimanale degli avvisi.

Michela

Vangelo de Nadale

Cesare Augusto ga scrito:
“Che tuti vaga a notarse!”
Bepi e Maria se parecia
da casa i ga da spostarse.

I ga da ndare distante
e Maria speta on toseto,
Bepi, bon e pasiente,
la carica sora el musseto.

Luri camina pianelo
e quando vien sera e xe scuro
i cata solo na stala
unico posto sicuro.

El fredo ghe tien conpagnia
e l’omo inpissa on fogheto,
la neve fa mulinelo
e lu tira dentro el musseto.

Maria adesso xe strana
e la alsa i oci al celo;
sta diventando la mama
de Cristo, grande putelo.

E pare ch’el tenpo se ferma:
se sente cantare e sonare,
la note s’inpissa de stele
e xente sta pa’ rivare.

I xe poareti e pastori
co-e piegore e anca i agneli,
svejai pa’ ndare a sercare
e adorare el re dei cieli.

Tuti che porta calcossa,
la stela cometa s’incùcia,
davanti ala stala xe festa
anca i re s’inxenocia,

i angeli canta: “Osanna!
Volive ben sula tera,
el fiolo de Dio xe nato
pa’ far na fameja intiera”.

d.c.

PERCHÉ ALLA GROTTA C'ERANO L'ASINO E IL BUE

Mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio verso Betlemme, un angelo radunò tutti gli animali per scegliere i più adatti ad aiutare la Santa Famiglia nella stalla. Per primo, naturalmente, si presentò il leone.

«Solo un re è degno di servire il Re del mondo», ruggì «io mi piazzerò all'entrata e sbranerò tutti quelli che tenteranno di avvicinarsi al Bambino!». «Sei troppo violento» disse l'angelo.

Subito dopo si avvicinò la volpe. Con aria furba e innocente, insinuò: «Io sono l'animale più adatto. Per il figlio di Dio ruberò tutte le mattine il miele migliore e il latte più profumato. Porterò a Maria e Giuseppe tutti i giorni un bel pollo!». «Sei troppo disonesta», disse l'angelo.

Tronfio e splendente arrivò il pavone. Sciorinò la sua magnifica ruota color dell'iride: «Io trasformerò quella povera stalla in una reggia più bella del palazzo di Salomone!». «Sei troppo vanitoso» disse l'angelo.

Passarono, uno dopo l'altro, tanti animali ciascuno magnificando il suo dono. Invano. L'angelo non riusciva a trovarne uno che andasse bene. Vide però che l'asino e il bue continuavano a lavorare, con la testa bassa, nel campo di un contadino, nei pressi della grotta. L'angelo li chiamò: «E voi non avete niente da offrire?». «Niente», rispose l'asino e afflosciò mestamente le lunghe orecchie, «noi non abbiamo imparato niente oltre all'umiltà e alla pazienza. Tutto il resto significa solo un supplemento di bastonate!». Ma il bue, timidamente, senza alzare gli occhi, disse: «Però potremmo di tanto in tanto cacciare le mosche con le nostre code».

L'angelo finalmente sorrise: «Voi siete quelli giusti!».

Gesù è nato nella povertà, tra gente semplice e generosa. Il racconto suggerisce che anche l'asino e il bue della stalla di Betlemme rappresentano virtù particolari: l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza. Tutte le virtù che il mondo prepotente dei nostri tempi ha dimenticato.